

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Azienda di Olginate in missione spaziale A bordo di "Vega-C"

Ricerca e sviluppo. L'Heppenstall Europe-Lario Impianti contribuisce al lancio del razzo in decollo dalla Guyana. Il Ceo: «La nostra è una realizzazione unica al mondo»

CHRISTIAN DOZIO

Il conto alla rovescia ormai è partito: domani all'ora di pranzo - se le condizioni meteo lo consentiranno - dalla base allestita in Guyana decollerà per la prima volta il nuovo lanciatore "Vega-C", cuore del progetto condotto da Ariane Group e coordinato dall'Agenzia Spaziale Europea. Si tratta di una missione in cui ha avuto un ruolo importante anche una piccola azienda lecchese, la Heppenstall Europe-Lario Impianti, coinvolta in questo progetto internazionale (basti pensare che gli Stati partecipanti allo sviluppo del razzo sono Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Romania, Spagna, Svezia e Svizzera) dalla società Avio, di cui è fornitrice.

L'impresa olginatese, che con la sua trentina di collaboratori si occupa della progettazione e realizzazione di sistemi di movimentazione e pinzaggio, ha lavorato alla verifica della sicurezza dei motori del lanciatore.

■ Ha lavorato alla verifica della sicurezza sui motori del lanciatore

Grazie al suo know-how, maturato in oltre 40 anni di attività, e alla grande capacità di innovazione del suo settore Ricerca & Sviluppo, Heppenstall Europe-Lario Impianti ha progettato e realizzato un innovativo sistema di movimentazione finalizzato alla verifica strutturale dei motori del razzo.

«Opportunità interessante»

È "made in Olginate", infatti, l'impianto sul quale sono state installate le apparecchiature (Acceleratore Raggi X Varian) che permettono di analizzare, con tolleranze centesimali, l'involucro strutturale dei propulsori, il quale ha un diametro di oltre quattro metri e una lunghezza di dodici metri.

«Si tratta di una realizzazione unica al mondo. Con Avio abbiamo creato una vera e propria anticipazione di quella che sarà l'applicazione industriale della tomografia assiale computerizzata (Tac), la quale permetterà di cogliere tutte le eventuali microfessurazioni del prodotto da sottoporre ad analisi - spiega il fondatore e Ceo di Heppenstall Europe-Lario Impianti, Armando Friburghi -. In questo caso, la verifica ha riguardato i motori P120 del vettore spaziale. Questa esperienza ha rappresentato per noi un'opportunità molto interessante, considerato il fatto che nell'aerospaziale la ricerca e sviluppo dei si-

stemi di movimentazione è all'avanguardia, data la continua evoluzione che caratterizza il settore. Questo aprirà nuove opportunità commerciali anche in altri settori nei quali l'applicazione di innovativi sistemi di handling automatizzati è una prerogativa fondamentale in ambito sicurezza e riduzione dei costi».

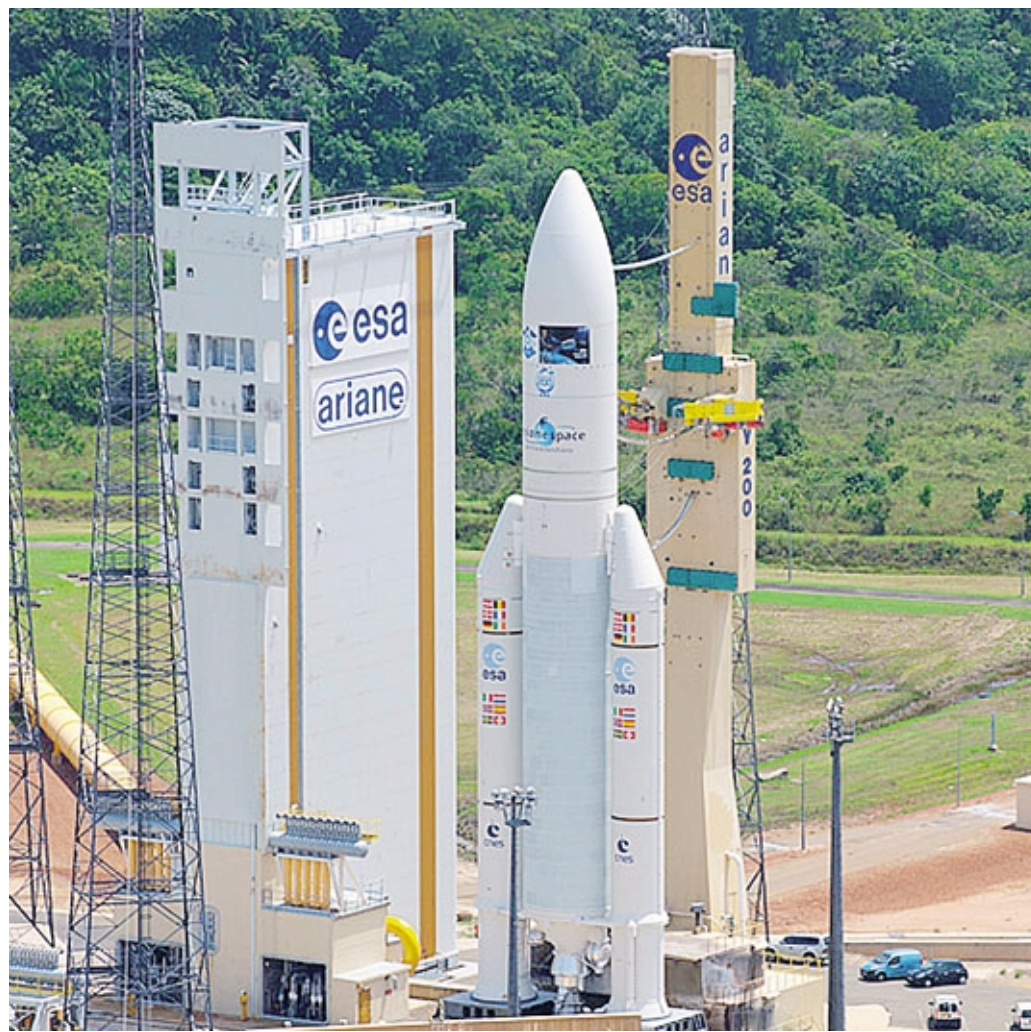
La storia

Fondata da Friburghi nel 1980, Lario Impianti opera nel settore degli impianti di sollevamento e movimentazione. Sulla scia della crescita costante e sostenuta che l'ha caratterizzata fin dalla nascita, nel 1992 ha proceduto all'acquisizione di Heppenstall, società italo-svizzera che dal 1960 progetta e produce strumenti finalizzati a pinzaggio e movimentazione automatizzata di prodotti siderurgici in acciaierie e nei porti.

Ambienti particolarmente gravosi sia in termini di capacità richieste agli impianti (ci sono pinze con una portata di 300 tonnellate) che di condizioni ambientali, considerati i prolungati picchi di calore che si registrano negli stabilimenti siderurgici (fino a 1.300 gradi).

Oggi, Heppenstall Europe-Lario Impianti unisce le competenze e la capacità di innovazione di entrambe le realtà: pinzaggio e movimentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani all'ora di pranzo dalla base in Guyana decollerà per la prima volta il nuovo lanciatore "Vega-C"

Vettore più aggiornato e potente Domani il lancio inaugurale

Vega-C è un razzo a corpo unico alto circa 35 metri con una massa al decollo di 210 tonnellate. È in grado di posizionare circa 2.200 kg in un'orbita polare di riferimento di 700 km. Il vettore è una versione aggiornata e più potente dell'attuale veicolo di lancio Vega; è un programma dell'Agenzia spaziale europea (Esa), che rafforzerà ulteriormente la posizione di mercato di Arianespace per i lanci di piccoli satelliti nella parte inferiore dell'orbita terrestre.

Essendo un sistema di lancio

flessibile, Vega-C può essere adattato per un'ampia gamma di missioni, dai nanosatelliti ai più grandi veicoli spaziali di osservazione ottica e radar. Gli adattatori di carico utile faciliteranno l'implementazione di Vega-C di più passeggeri satellitari, comprese le configurazioni con carichi utili primari accompagnati da CubeSat o microsats.

Gli Stati partecipanti allo sviluppo di Vega-C sono Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Romania, Spagna, Svezia e Svizzera.

La nuova configurazione del lanciatore offre un miglioramento significativo della flessibilità del sistema di lancio. Vega-C può orbitare attorno a satelliti più grandi, due carichi utili principali o può ospitare varie disposizioni per missioni di condivisione del viaggio. Il prossimo veicolo di ritorno sulla Terra Space Rider dell'Esa sarà lanciato in orbita su Vega-C.

Il lancio inaugurale del nuovo razzo dell'Esa avrà luogo domani alle 13.13. La diretta del decollo potrà essere seguita su Esa Web Tv. **C.Do.**

«Siamo cresciuti pian piano, senza fermarci mai»

L'esperienza di Heppenstall Europe-Lario Impianti nel campo della movimentazione e del pinzaggio è particolarmente importante e ha portato l'azienda lecchese a essere protagonista di progetti di rilievo internazionale, ma anche di percorsi di ricerca e sviluppo di grande interesse.

Nel primo caso, a metà degli anni Novanta l'azienda olginatese ha partecipato alla realizzazione del Large Binocular Telescope (Lbt), il più grande telescopio del mondo, costruito nel sud est dell'Arizona, a circa 3.200 metri di altezza. Nell'ambito di quel progetto, Heppen-

stall Europe ha provveduto a progettare e produrre gli impianti che sono stati utilizzati per sollevare e montare - e successivamente per lo smontaggio in occasione delle necessarie manutenzioni - delle enormi lenti di questa imponente apparecchiatura, dal diametro di quasi 8,5 metri.

L'Lbt, che fa parte dell'Osservatorio internazionale del monte Graham, è un progetto a consistente partecipazione italiana.

Heppenstall Europe-Lario Impianti ha una forte predilezione per l'innovazione. Il settore Ricerca & Sviluppo è infatti costantemente impegnato nella

messa a punto di soluzioni innovative. Tra queste, anche lo sviluppo di nuove tecnologie dedicate alla sicurezza, come l'adozione di sensori laser che creano uno sbarramento volumetrico in grado di rilevare la presenza degli operatori nei pressi degli impianti di movimentazione, bloccando immediatamente l'apparecchiatura per evitare che il lavoratore possa correre rischi per la propria incolumità. Da rilevare, a questo proposito, che è abituale nel sito olginatese l'utilizzo dell'esoscheletro per ridurre i possibili rischi legati allo sforzo fisico nelle lavorazioni di saldatura e assemblaggio.



Un particolare della Heppenstall Europe-Lario Impianti a Olginate

«Siamo cresciuti pian piano ma senza fermarci mai, arrivando negli ultimi anni a concentrarci sempre più sull'automazione degli impianti, sviluppando software finalizzati alla gestione univoca, con sistemi meccatronici di movimentazione e pinzaggio - spiega il fondatore e Ceo Armando Friburghi -. Questo permette di ridurre i rischi per gli operatori, che in questo modo non sono più direttamente connessi alla movimentazione, e di aumentare nel contempo la capacità produttiva dei macchinari».

In arrivo, nei prossimi mesi, anche una novità importante sotto l'aspetto logistico: Heppenstall Europe-Lario Impianti inaugurerà infatti la nuova sede, sempre a Olginate. **C.Do.**

Azzoni: «Acciaio, la situazione peggiora»

La crisi. Le riflessioni del titolare della "Ditta Luigi Azzoni" di Lecco, distributrice in Europa di ricambi meccanici. Preoccupato per un autunno d'incognite: «I prezzi per noi stanno ancora salendo, e così per i nostri clienti»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Rallenta la crescita economica globale e gli analisti parlano di recessione per l'ultimo quadrimestre dell'anno per il quale è previsto il picco di inflazione, spinta dai rincari di elettricità e gas e con effetti su materie prime e beni di largo consumo. L'inflazione che deprime il potere d'acquisto delle famiglie sta rallentando la domanda di beni e servizi, con effetti di riduzione dei prezzi di alcune materie prime.

Se sui beni energetici la scorsa settimana il gasolio ha segnato una variazione di oltre il -4%, il gas naturale quotato al Ttf non ha invece frenato il forte aumento di prezzo.

«Applicati continui rincari»

Da aprile sono invece in correzione i prezzi dei metalli: calano soprattutto i non ferrosi (tranne l'alluminio) mentre tra i ferrosi in Europa sono in netto calo solo i coils. Crescono invece i prezzi dei lunghi, dei rottami e dei minerali di ferro. L'altro comparto sensibile di inflazione, quello degli alimentari, segna un calo di quasi il 3% soprattutto per il frumento, sebbene non calino i costi di pasta, pane e biscotti i cui prezzi sono influenzati dai costi dell'energia e dalla speculazione dei contratti future.

Non sembra tuttavia esserci evidenza sul territorio lecchese dei cali di prezzo che pure vengono registrati per l'accia-



Giulio Azzoni

io, prodotto principale necessario alla manifattura locale che tuttavia segnala ora minori difficoltà di approvvigionamento ma anche una preoccupazione sulla mancanza di chip, necessari a ogni tipo di produzione.

«Siamo in una situazione che sta decisamente peggiorando, per mancanza non solo di chip ma di materie prime in generale, con quel che ne deriva sui prezzi. Per l'acciaio i prezzi per noi e per i nostri clienti stanno ancora salendo, seppure con percentuali non più a due cifre ma, comunque, fra il 3 e l'8%», afferma Giulio Azzoni, titolare della "Ditta Luigi Azzoni" di Lecco, distributrice in Europa di ricambi meccanici per diverse applicazioni.

Un peggioramento che Azzoni attribuisce «all'accaparramento di materiali da parte di tanti, visto che sull'acciaio in realtà ci vengono continuamente applicati rincari». Acca-

parramenti che «hanno anche un loro senso - aggiunge Azzoni - visto che i miei clienti che hanno acquisito ordini vogliono essere sicuri di avere disponibilità di merce. Noi siamo più che coperti con le necessità rispetto agli ordini visto che abbiamo sempre preventivamente. Non ho mai lavorato sul just-in-time: consideri che gli ordini che io oggi invio ai miei fornitori mi verranno consegnati a luglio 2024, ma non rischio di restare scoperto perché io da sempre, quando trovo condizioni a mio giudizio competitive, compro per un anno. È una politica aziendale che porta vantaggi competitivi».

«Previsioni difficili»

Azzoni si dice preoccupato per l'arrivo di un autunno con troppe incognite anche circa le decisioni di sospensione di attività da parte che già stanno assumendo aziende ad alto consumo di energia: «Ho clienti che per incidenza dei costi energetici hanno già ridotto o sospeso la produzione in attesa di tempi migliori, per non dire di chi in questa situazione avendo produzioni obsolete ha deciso di chiudere definitivamente».

Di certo lui non si fermerà: «Abbiamo ordini già acquisiti fino a ottobre, e anche qualche nuovo ordine su gennaio 2023, ma le previsioni oltre quel periodo sono davvero difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non sembra esserci evidenza sul territorio dei cali di prezzo che pure vengono registrati per l'acciaio

Il consorzio Premax: «Migliorati solo i tempi di consegna»

«È tutto un sentir dire che i costi dell'acciaio sono in discesa, ma sulle fatture che stiamo pagando non vediamo proprio nessuna diminuzione. A essere migliorati sono i tempi di consegna, ed è già un passo avanti», afferma Giovanni Gianola, direttore generale del consorzio Premax.

Nei dati di Siderweb a giugno l'acciaio inox è stato contraddistinto da una domanda molto bassa che ha portato i prezzi a un'ulteriore diminuzione rispetto a quella già vista a maggio, con l'acciaio delle serie 304 e 316

che sul mese ha perso 700 euro a tonnellata mentre la serie 430 ha limitato i danni perdendo 300 euro a tonnellata.

Un effetto, quello del calo delle quotazioni, che non è ancora arrivato ai produttori di forbici e coltelli di Premana: «Utilizziamo certamente molto acciaio - afferma Gianola -, ma è evidente che rispetto a settori più rilevanti siamo piccoli clienti della catena distributiva finale e come forbici e coltelli saremmo gli ultimi, con distributori e grossisti, ad avere eventuali diminuzioni di cui comunque ancora non ve-

diamo traccia». Gli artigiani di Premana realizzano il 94% delle forbici prodotte in Italia e nel 2021 l'84% del fatturato realizzato dal Consorzio è derivato dalle esportazioni in 58 Paesi.

Orasui costi è in corso una verifica interna su nichel, acciaio ed energia, che continuano a crescere a causa dell'incidenza dei costi dei trattamenti termici: una verifica, spiega Gianola, «su cui baseremo la nuova decisione di aumentare o meno a settembre i prezzi ai clienti. A gennaio 2023 dovremo farlo di certo, ma stiamo valutando se intervenire



Gli artigiani premanesi realizzano il 94% delle forbici prodotte in Italia

anche prima».

Una decisione non facile dopo un primo aumento già deciso a gennaio 2022 intorno al 10%, «che ancora non è sufficiente», afferma Gianola, aggiungendo che il consorzio ha «lavorato tantissimo da gennaio a giugno, con buona affluenza di ordini e un fatturato in crescita del 5% rispetto allo stesso periodo del 2021. Su luglio stiamo vedendo un rallentamento e stiamo, rispetto a luglio 2021, un calo del 15% dovuto all'inflazione. Evidentemente l'aumento generato a gennaio è arrivato ai negozi come effetto di inflazione. Si sono esauriti i magazzini ai vecchi prezzi delle catene di distribuzione». **M. Del.**

Attacchi informatici alle aziende Un corso Cyber security per manager

L'iniziativa

Si forniscono ai partecipanti le conoscenze e le metodologie necessarie per impostare la corretta gestione del rischio

La sicurezza dei dati è ormai un elemento centrale nell'attività di ciascuna azienda, piccola o grande che sia. Il rischio di subire attacchi informatici, infatti, non è rivolto solo alle realtà di maggiori dimensioni,



Pirateria informatica

che magari hanno più da perdere in termini assoluti.

Le Pmi, avendo strutture molto più snelle, sono spesso più esposte e vulnerabili a tentativi di hacking e, per questo, sono sempre più di frequente oggetto delle "attenzioni" dei cyber criminali, che rischiano di produrre interruzione del business o comunque danni economici. Ad aiutare le imprese a fronteggiare queste situazioni provvede Seta, la società del

gruppo Easynet specializzata nella formazione nell'ambito della sicurezza informatica e della business continuity, che tra le proprie attività propone anche attività formative.

In quest'ottica, è stato promosso il corso Cyber security per manager, che intende fornire ai partecipanti le conoscenze e le metodologie necessarie per impostare una corretta gestione del rischio cyber e un'organizzazione aziendale più resiliente.

Nei due giorni di lezione i partecipanti acquisiranno una panoramica delle tecniche di attacco adottate dai cyber criminali; la metodologia risk-based e la metodologia di riferimento in ottica di compliance.

Le lezioni forniranno nozioni sulla sicurezza informatica dal punto di vista tecnico, gestionale e della compliance normativa, nonché dei suoi impatti sulla gestione della business continuity. Le competenze acquisite consentiranno ai partecipanti di impostare con maggiore consa-

pevolezza una roadmap di miglioramento organizzativo per accrescere la resilienza della propria azienda o struttura organizzativa alle minacce cyber.

L'iniziativa si rivolge a professionisti e manager di aziende industriali e di aziende che gestiscono infrastrutture critiche: imprenditori, responsabili di aziende o di funzione, manager, executives, responsabili legali, responsabili HR, risk manager.

Il corso ha un approccio teorico-pratico: vengono trattate le basi teoriche e le metodologie di analisi con esemplificazioni tratte da esperienze reali vissute dai docenti, consulenti esperti nel settore. Per info e iscrizioni è possibile visitare il sito <https://seta.academy/#/home>. **C. Doz.**

Il decreto aiuti incassa il sì della Camera Raddoppiati a 23 i provvedimenti per attuarlo

Rating 24

**Ok con 266 sì (senza i 5s)
Testo ora al Senato: via
libera definitivo per giovedì**

**Andrea Marini
Marta Paris**

Con il via libera della Camera di ieri (266 voti a favore e 47 contrari, con 85 deputati del M5S che non hanno partecipato al voto), il decreto legge Aiuti procede verso la conversione in legge: il testo, varato per alleggerire famiglie e imprese dalle conseguenze economiche della guerra in Ucraina, dovrebbe avere l'ok finale del Senato entro giovedì (scade sabato prossimo). Ma già da quando è entrato in vigore il 18 maggio dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri, si è aperta la partita dell'attuazione per rendere operative alcune norme fondamentali. Attuazione che nel passaggio in Parlamento si è fatta più impegnativa: agli 11 provvedimenti da varare previsti dal Dl dopo l'ok del Cdm (di cui 4 nel frattempo già attuati), se ne sono aggiunti altri 12 con il passaggio alle Camere, portando il totale a 23.

Tra le misure attuative aggiunte durante l'iter di conversione, ce n'è una particolarmente ravvicinata: entro il 15 luglio un decreto del ministero della Transizione ecologica dovrà disciplinare le disposizioni per accelerare gli stoccaggi di gas, tramite il servizio di riempimento di ultima istanza del Gestore di servizi energetici (Gse). Il ministero delle Infrastrutture, invece, avrà 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione per emanare un decreto con cui disciplinare il fondo da un milione nel 2022 per le imprese di trasporto autobus classe Euro V o Euro VI. Avrà invece 30 giorni il ministro della Cultura per dare alla luce il decreto con le modalità di impiego del fondo da 10 milioni nel 2022.

per incentivare la fruizione in sala delle opere audiovisive.

E anche la norma che interviene sul reddito di cittadinanza che consente alle imprese di proporre offerte di lavoro congrue direttamente al percettore dell'assegno avrà bisogno di un decreto. Il ministero del Lavoro dovrà disciplinare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge le modalità di comunicazione da parte del datore di lavoro e di verifica della mancata accettazione dell'offerta congrua al centro per l'impiego.

Entro trenta giorni il ministero dell'università dovrà invece definire l'articolazione degli uffici e compiti della Struttura tecnica di valutazione dei progetti di ricerca. Avrà bisogno di due provvedimenti la norma di sostegno per il conseguimento degli obiettivi del Pnrr nelle grandi città: un decreto del ministro per il Sud (trenta giorni) per il rafforzamento del progetto «Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati», l'altro del ministro per gli Affari regionali con il Piano degli interventi in conto capitale delle province di Trento e Bolzano. Avrà tempo sei mesi invece il ministero della Difesa per definire i criteri e i percorsi di formazione per l'accesso alla nuova qualifica di «soccorritore militare per le forze speciali».

Tra i quattro provvedimenti attuativi già varati c'è il Dpcm che nomina i presidenti di Emilia Romagna e Toscana, Stefano Bonaccini ed Eugenio Gianni, commissari per la costruzione dei rigassificatori. Come pure ha visto la luce l'importante provvedimento dell'agenzia delle Entrate con le disposizioni per la cessione e tracciabilità del credito d'imposta in favore delle imprese a forte consumo di gas naturale.

Viceversa, manca ancora all'appello (era atteso entro il 17 giugno) il decreto del ministero del Lavoro con le modalità per la concessione dell'indennità una tantum dal fondo per il sostegno del potere d'acquisto dei lavoratori autonomi (in gioco ci sono 500 milioni per il 2022).



Da varare il decreto per accelerare gli stoccaggi e quello sulle offerte di lavoro relative al reddito di cittadinanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1739



Superficie 18 %

Draghi-sindacati, oggi l'incontro. Sul tavolo il taglio del cuneo fiscale

Orlando: «Affrontare il tema della riduzione dell'orario di lavoro come forma di flessibilità in uscita»

Politica dei redditi

Cgil, Cisl e Uil chiedono risposte già a luglio, prima della manovra

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Un taglio del cuneo fiscale da 4-5 miliardi, che potrebbe essere collegato alla riforma dell'Irpef, e quindi andare ad esclusivo beneficio dei lavoratori con redditi medio bassi (si ragiona sotto i 35mila euro). Da affiancare alla proposta del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, per estendere per via normativa i trattamenti economici complessivi (Tec) dei contratti collettivi più rappresentativi in ciascun settore come retribuzione minima in ogni comparto. Insieme ad un rafforzamento degli incentivi ai buoni pasto, ed una normativa di maggior favore per ampliare il welfare contrattuale e per favorire la diffusione della contrattazione di secondo livello.

Sono i principali temi in agenda nell'incontro di questa mattina tra il presidente del consiglio, Mario Draghi, e i leader di Cgil, Cisl e Uil sul rilancio della politica dei redditi per dare un segnale al mondo del lavoro, sostenendo in particolare il potere d'acquisto delle retribuzioni messo a rischio dalla ripresa dell'inflazione. Landini, Sbarra e Bombardieri premono per avere misure concrete in tempi rapidi, prima della manovra, in un apposito provvedimento (ribattezzato decreto lu-

glio). Ma diverse risposte è probabile che arriveranno con la prossima legge di Bilancio dal Governo, alle prese anche con le fibrillazioni del M5S che attende un segnale sul versante del salario minimo, la misura simbolo del partito di Conte. E ieri un segnale in questa direzione è arrivato dal ministro Orlando che ha commentato il rapporto annuale dell'Inps, secondo cui 4,3 milioni di lavoratori guadagnano meno di 9 euro all'ora (valore indicato nella proposta Catalfo sul salario minimo legale) per dirsi convinto che «vi siano le condizioni per una intesa con le parti sociali per arrivare ad un punto di caduta positivo» sulla sua proposta (si veda Il Sole24Ore del 10 luglio). Ma la proposta Catalfo e quella Orlando sono, tecnicamente, molto diverse, ed è difficile ipotizzare un punto di caduta. Il ministro del Lavoro ha anche sottolineato che nel cantiere aperto della riforma delle pensioni - i sindacati da tempo premono per una ripresa del tavolo fermo da oltre 4 mesi - «andrà affrontato il tema della riduzione dell'orario e della possibilità di un accompagnamento all'uscita dal mercato del lavoro che, senza anticipare l'età della quiescenza, possa operare sul versante della diminuzione delle ore come strumento di flessibilità e anche di ricambio generazionale».

Sul taglio del cuneo, i sindacati chiedono che sia a vantaggio dei lavoratori, che sia fiscale e non contributivo per non penalizzare le pensioni. Sullo sfondo c'è il tema di come sostenere i rinnovi contrattuali che interessano commercio, servizi e artigianato (una fetta della maggioranza propone la detassazione degli aumenti contrattuali - proposta in passato stoppata dalla Ragioneria per via dei costi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensioni, con l'inflazione a quota 8% la spesa previdenziale sale di 24 miliardi

Il Rapporto Inps

Parte da 4 miliardi
in tre anni il costo
per superare Quota 100

Orlando: «Opzione donna
e Ape sociale da prorogare
perché danno risultati»

Nel 2023 la spesa Inps per le pensioni salirebbe di 24 miliardi con un'inflazione a fine 2022 assestata all'8 per cento. Il dato emerge dal Rapporto presentato dal presidente Tridico, che stima in 4 miliardi in tre anni il costo minimo delle opzioni sul tavolo per la flessibilità in uscita. Il Rapporto evidenzia anche che il 32% dei pensionati percepisce meno di mille euro al mese, mentre sono 3,3 milioni di lavoratori sotto la soglia del salario minimo di nove euro l'ora.

Pogliotti, Rogari e Tucci — a pag. 2

Pensioni, con l'inflazione all' 8% la spesa cresce di 24 miliardi

Il Rapporto Inps. Orlando: prorogare Opzione donna e Ape sociale. Parte da 4 miliardi in tre anni il costo delle opzioni per il dopo Quota 100. Sotto i mille euro il 32% dei pensionati. Nodo giovani



**Il rischio Generazione x:
con un salario di 9 euro
l'ora pensione a 65 anni,
con 30 di contributi, non
superiore ai 750 euro**

Marco Rogari

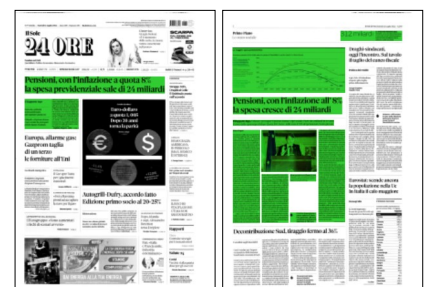
Un aumento della spesa per pensioni sostenuta dall'Inps di 24 miliardi nel 2023. Sarebbe questa la ricaduta sull'andamento dei costi della previdenza nel caso in cui la corsa dell'inflazione si assestasse a fine anno a quota 8 per cento. La stima, già in parte circolata nelle scorse settimane anche sulla base di alcune proiezioni dell'Upb, è stata citata dai tecnici dell'Istituto nel chiarire i dettagli delle oltre 500 pagine del XXI rapporto annuale Inps, che è stato presentato ieri alla Camera dal presidente Pasquale Tridico, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Un dato, quello sugli effetti della crescita dei prezzi, alimentata dal perdurare del conflitto russo-ucraino e dallo strascico della pandemia, che è parzialmente assorbito nelle previsioni dell'ultimo Def in cui si indica per il prossimo anno una aumento del 7% della spesa pensionistica. E che fa riflettere sul futuro del sistema previdenziale. Un sistema che senza crescita economica e produttività non riuscirebbe a restare in equilibrio, come lascia intendere lo stesso pool di esperti dell'ente, guidato dal direttore del cen-

tro studi e ricerche, Daniele Checchi. Nel 2021 a circa 16 milioni di pensionati, di cui 8,3 milioni donne e 7,7 uomini, sono stati versati trattamenti per un importo lordo complessivo di 312 miliardi (+1,55% sul 2020). E il conto è destinato a salire con i correttivi che potrebbero scattare per evitare nel 2023 il ritorno integrale alla legge Fornero dopo lo stop a fine anno di Quota 102.

L'Inps, come ha ricordato lo stesso Tridico, ha stimato i possibili costi di tre opzioni sul tavolo. La prima è quella che poggia sul ricalcolo contributivo della pensione nel caso di uscite con 64 anni di età e almeno 35 anni di versamenti e avendo maturato un trattamento pari ad almeno 2,2 volte l'assegno sociale, che costerebbe quasi 900 milioni il primo anno (5,9 miliardi nel triennio 2023-25) per arrivare a oltre 3,7 miliardi nel 2029. La seconda ipotesi è quella della penalizzazione del 3% della parte retributiva dell'assegno per ogni anno di anticipo prima della soglia di vecchiaia sempre con un pensionamento in formato "64+35": la maggiore spesa sarebbe di un miliardo nel 2023 (6,7 miliardi nel primo triennio) con un picco di oltre 5 miliardi nel 2029. La terza opzione è rappresentata dalla proposta-Tridico, che prevede l'anticipo alla maturazione di 63 anni d'età e 20 di contribuzione della quota contributiva dell'assegno (recuperando quella retributiva al rag-

giungimento del requisito di vecchiaia) per un costo di circa 500 milioni il primo anno (meno di 4 miliardi nel triennio) e di 2,5 miliardi nel 2029.

Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che è intervenuto alla presentazione del rapporto Inps, su questi possibili ritocchi alla legge Fornero non si è pronunciato, ma ha detto chiaramente che «sarà necessario rinnovare» Opzione donna e Ape sociale, in scadenza a fine anno, «perché hanno ottenuto buoni risultati». Orlando ha poi affermato che il governo dovrà «anche ampliare e dare criteri di structuralità alla platea dei lavori gravosi, per l'accesso a meccanismi di anticipo rispetto all'attuale quadro normativo». E che potrebbe essere funzionale alla flessibilità pensionistica in uscita anche la riduzione dell'orario di lavoro. Parole, quelle del ministro, che sembrano confermare la volontà dell'esecutivo di inserire nella prossima manovra autunnale alcune misure per



evitare un brusco ritorno alla "Fornero" in versione integrale. Anche se il confronto con i sindacati è fermo da metà febbraio e il nodo della flessibilità in uscita resta tutto da sciogliere. Ma, come ha fatto notare Tridico, il governo deve fare i conti anche con l'adeguatezza delle pensioni. Dal rapporto emerge che nel 2021 il 40% dei pensionati ha percepito un reddito pensionistico lordo inferiore ai 12mila euro l'anno, anche se la platea scende al 32% tenendo conto delle integrazioni al minimo associate alle prestazioni, delle varie forme di Indennità di accompagnamento, della quattordicesima mensilità e delle maggiorazioni sociali associate alle prestazioni. E sempre nel report dell'Inps si mette in evidenza come nel futuro della "Generazione X", quella con un salario minimo di 9 euro lordi l'ora, ci sia una pensione a 65 anni, con trent'anni di contributi, non superiore ai 750 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggior spesa pensionistica

Previsioni periodo 2023-2035 nelle tre ipotesi di flessibilità in uscita. Importi in milioni di euro



Fonte: Inps

312 miliardi

LA SPESA PER PENSIONI 2021

Nel 2021 a circa 16 milioni di pensionati sono stati versati trattamenti per un importo lordo complessivo di 312 miliardi (+1,55% sul 2020)



Alla presentazione del Rapporto Inps

Pasquale Tridico, presidente dell'Inps, in occasione della presentazione del XXI Rapporto annuale dell'Inps